

# SACRO NOVENARIO

IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA

## DELLE CONSOLAZIONI

SPECIALE PATRONA DELLA CITTÀ DI REGGIO

SCRITTO

dal Canonico Paolo Pellicano



REGGIO

XIPOGRAFIA DI DOMENICO SIGLARI

1857

# H Y M N U S



Ave Maris stella  
Dei Mater alma,  
Atque semper virgo,  
Felix coeli porta.

Sumens illud Ave  
Gabrielis ore,  
Funda nos in pace,  
Mutans Havae nomen.

Solve vincla reis,  
Profer lumen caecis,  
Mala nostra pelle,  
Bona cuncta posce.

Monstra te esse Matrem,  
Sumat per te praeces,  
Qui pro nobis natus,  
Tulit esse tuus.

Virgo singularis,  
Inter omnes mitis,  
Nos culpis solutos,  
Mites fac, et castos.

Vitam praesta puram  
Iter para tutum,  
Ut videntes Jesum,  
Semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,  
Summo Christo decus,  
Spiritus sancto,  
Tribus honor unus — Amen.





*Deus in adjutorium etc.*

I.

Dolce Madre a te son volti  
Mille sguardi e mille cuori,  
Nè da te fien mai distolti  
Senza tema di penar.

Tu proteggi, tu difendi  
Chi sua speme in te ripone.  
Tu benigno il guardo intendi  
Su ch' in te sa confidar.

Dolcissima nostra Consolatrice, se il Sovrano Dator d' ogni bene al materno tuo cuore i tesori delle celesti sue grazie commise, in chi meglio che in Te potevam noi le nostre speranze riporre? Da chi mai fuor di Te pessiam noi ogni maniera di bene prometterci? Sì o Madre tenerissima, quanti siam oggi Reggini, al par dei no-

stri passati , ci sacriam tuoi figli; e per questo ,  
mentre dall' una parte ci viene imposto il dovere  
di sempre più amarti, ed esserti divoti , dall' al-  
tra diviene più ferma la nostra speranza di es-  
sere da Te amati e protetti — Deh! dunque amo-  
rosissima Madre, i voti del nostro cuore ed i no-  
stri preghi benignamente accogli; e per lo mezzo  
tuo vaevole, giungano gratissimi anche al Figlio  
tuo divino — *Ave Maria*.

## II.

Tua mercè fu, o Vergin Pura,  
Se la Patria addolorata  
Nei dì tetri di sventura  
Tornò lieta ad esultar.  
E durando l' aspre pene,  
Da te sempre confortata,  
Qual sorgente di ogni bene  
Te non cessa d' invocar.

Vergine Santissima delle Consolazioni, furono  
è ver frequenti e luttuose le sventure, cui la Giu-  
stizia Eterna volle la Patria nostra soggetta ; e  
noi rassegnati al castigo per li falli nostri merita-  
to , abbiain cento volte versato amarissimo pian-  
to di dolore; ma per Te sempre è divenuto men  
grave il nostro soffrire , sol che con umil fronte

innanti a Te prostrati , abbiám potuto rammentarti esser noi tuoi figli, esser di noi Tu Madre— Tal dunque, ti preghiamo , che voglia a pró nostro sempremai addimostrarti; scorgendoci con affettuosa cura nell' alpestre sentiero della vita, e tergendó con pietosa mano le lacrime, che ad ogni uomo è mestieri quì in terra versare — *Ave.*

### III.

Quando i figli dei Credenti  
Minacciava il Trace infido:  
Quando i Barbari furenti  
Questa Terra insanguinar.

Per tua possa, o Vergin Santa,  
La superba Odrisia Luna  
Cadde alfin conquisa infranta,  
Le fu tomba il sen del mar.

Potentissima Regina del Cielo: sè tristissime scene di sangue, per opra degli audaci Ottomani nelle nostre contrade compiute , ci venner trasmesse dalle patrie storie: son tuttavia gloriose le memorie dei trionfi su quelli dai nostri antichi , nel tuo nome, e colla tua protezione ottenuti. Ma tuttocchè spento di quei crudeli l' ardire; pure è così fiera l'Oste che l'alma nostra incessantemente travaglia ; son tali e tante le insidie, le quali

al nostro cuore si tendono, che ora , meglio che  
avanti ci è mestieri del tuo ajuto possente e di-  
vino—Ti piaccia dunque, o Vergine Santa, sten-  
dere a nostra difesa quel braccio in che l' Eterno  
la sua Onnipotenza locava; e voglia Tu protegger-  
ci sotto l' egida tua Celeste; avverso la quale va  
ogni sforzo dei nostri nemici perduto — Ave.

#### IV.

Triste il Popolo reggino  
Per squallente lunga fame,  
Sol dal braccio tuo divino  
Pane e vita si sperò.

Provvidente arcana Vela  
Tu spingesti al nostro lido  
Da cui l' ansia gente anela  
Pane e vita ricavò.

Vergine Pietosissima: se la vista dei propri fi-  
gli per fame languenti è spettacolo al cuore di u-  
na madre affatto inportabile, e se madre qualun-  
que è presta ognora a spender sua vita a salvez-  
za della gemente sua prole: che non doveano i  
Reggini figli tuoi devoti attendersi da Te Madre  
del perfettissimo amore, allorchè dura fame eb-  
be a sostenere la nostra Contrada? Le loro pre-  
ghiere, i loro voti, le loro lacrime impietosirono

il materno tuo cuore, e per tuo prodigio, inaspettato Legno, carico di granaglie, fu veduto volgere al nostro lido la prora, e sfamare questa contristata città. Di tanta tua pietà sii sempre larga, o Madre celeste, e nel difetto de' beni sì dell' anima, che del corpo voglia esserci Tu provveditrice amorosa. = Ave.

V.

Se l'orror di cruda peste  
L'egra Reggia desolava:  
Fu un messaggio Tuo celeste,  
Che l'afflitta consolò.  
E se l'indico malore  
Pur tra Noi tentò sue straggi,  
Dal suo livido furore  
La Tua man ci preservò.

Vergine Clementissima, furono ben gravi, lo confessiamo, i nostri falli, e per questi la Giustizia eterna ha su noi, su la Città nostra la sua spada meritamente rivolta; ma noi e la Patria nostra le cento e mille volte avventurati: perocchè abbiam trascelta a nostra Patrona Te, cui qual Madre del Salvatore, il titolo di Salvatrice unicamente conviene. E di tanta tua eccelsa prero-



gativa fu concesso a noi Reggini , meglio , che ad altri godere de' benefici e salutari effetti. sia allorchè, infuriando in questa città la peste, i nostri antichi per tuoi Messi del Cielo in sembianza apparsi di umili Frati, venner dal crudo flagello campati: sia allorchè, non è guari, per tua pietà fummo noi salvati dallo straziante asiatico malore di cui ne attrista ancor la memoria, e ne turba ognor la minaccia. Ah ! voglia Tu, o Madre tenerissima, o Divina Consolatrice, coprirci come per lo infanti col manto del tuo Patrocinio, e tenerci stretti al materno tuo seno. Siam noi tuoi figli, salvaci da ogni male, e dal gravissimo fra tutti i mali, ch' è il peccato. Ave.

## VI.

Per tremende occulte posse  
Sotto il piede vacillante  
Cento volte il suol si scosse  
Delle Calabre città.

Ma, se Reggio a Te devota  
Volge supplice preghiera,  
Al tuo cenno ferma, immota  
Questa terra ognor starà.

Dolcissima nostra speranza, Tu, che, quando l' Eterno la terra su i cardini librava, compagna gli eri nella grande opera della creazione, Tu il suolo di questa Città rafferma, ed i tristi effetti del flagello de' tremuoti dalla Patria nostra allontana; mentre noi, avendo riguardo, non alla immeritevole nostra condizicne, sì bene all'immensa bontà del celeste tuo cuore, nutriamo ferma speranza, che le nostre preghiere saranno da Te benignamente esaudite. tanto più che serbiamo gratissima incancellabil memoria, che, quantunque volte Reggio ebbe a palpitare di sua esistenza, perchè da tal flagello minacciata, sol che a Te sua Consolatrice si è volta, ne fu, affatto illesa, o la meno sofferente fra tante altre rovinate Città. Non siati dunque discaro, o Vergin Pietosa, degnarci della costante tua protezione, e più che della ruina de' nostri tetti e del periglio della fuggevole vita terrena, ti piaccia dalla rovina dell'anima nostra, e dal periglio di perdere la vita eterna, salvarci. *Ave.*

## VII.

Quando turba la procella  
Questo vago Ciel sereno,  
Quando grandina e flagella  
Le speranze del cultor.

A Te corro, o Vergin Cara,  
Confidente il pio Reggino  
E prostrato innanti all' Ara  
Sol si affida al tuo bel cor.

Vergine Santissima, fonte inesausto di Consolazione — A qualunque de' sofferti nostri mali volgiamo il pensiero, in ciascuno di essi dobbiamo noi ammirare, lodare e ringraziare la tua incessante pietà, e la materna tua predilezione per la nostra Città. In vero quante fiate, o l'aer tempestoso, o il gonfio torrente, o la flagellante grandine, o la prolungata siccità, minacciò disertare, o disertò le feraci nostre campagne; Tu umilmente da noi invocata, or come la serena stella del mattino, or come l'iride di pace, or come la nuvoletta del Carmelo ci togliesti dalle disavventure e da' mali, onde spesso queste contrade diven-  
gon segno miserando alla giusta ira di Dio. Però sempre più confidando nel tuo amore, o Vergine Clemente, caldamente Ti preghiamo, che opportune volgano sulle nostre ricolte le stagioni, e tua mercè alla ridondanza de' beni temporali vada sempre unita larga copia di beni spirituali ed eterni — Ave.

## VIII.

Per Te impavido il nocchiero  
 Sfida il vento e la bufera,  
 Tu conforti il prigioniero  
 Nell' affanno del dolor.  
 Tu il morente, o Vergin Pia,  
 Nello estremo duro agone  
 Pur consoli e nella via  
 Tu lo scorgi del Signor.

Consolatrice nostra celeste, son così inesauribili i tesori della tua pietà, che, a sempre godere, bastò volgersi a Te con semplicità di cuore, e con umil protesta di verace affetto. Nè mai ebbi alcun de' tuoi protetti, che nella pienezza della sua fiducia nel tuo patrocinio non abbia da Te ottenuto grazia e favore. In tal fiducia, s'è concesso, o Vergin Santa, a chiunque de' tuoi devoti vivere e sperare, è precipuamente dato a noi Reggini poterci in essa abbandonare ed in quella vivere e morire. E Tu il vedi, o Madre Clemente, come dal nostro lido non scioglie la vela il nocchiero, se pria a Te non si accomanda: non muove per strana terra il Reggino, se pria al tuo Santuario non volge per chieder da Te scorta ed aita, a Te ricorre il dubbioso per averne consiglio: Te invoca dall'umido fondo del suo carcere

l' infelice prigioniero: a Te innalza congiunte le palme la mesta famigliuola, che perigliar vede i giorni dell' unico suo sostegno: nel tuo materno seno il morente l' estrema sua lagrima depone. Di che grazie sii poi Tu larga, o Maria, lo vegliamo noi tutto dì, e ne andiam lieti e superbi, come che forse non sempre riconoscenti e grati. Ma Tu, o Gran Madre, al difetto di nostra pochezza coll' immensità dell' amor tuo piacciati sopporre. Abbiaci in tuoi nel tempo o nell' eternità. *Ave*

### IX.

Dunque, o Madre, la preghiera  
Ti pervenga in Ciel gradita  
Di una gente, che in te spera  
Ogni sua felicità.

La consoli il tuo sorriso  
Nel cammin di questa vita,  
Sin che piena in Paradiso  
Ogni brama in fin s' avrà.

## PREGHIERA

---

Madre nostra santissima, egli è vero, che in ogni età le misericordiose tue pupille furono su noi rivolte, e che i fulmini temprati al fuoco del-

la giustizia eterna da noi e dalla Città nostra fosti Tu presta ognora a stornare, ma è poi vero, che noi possiam degni reputarci di tanto tuo amore, di tanta tua bontà? Potrem noi con verità dirci tuoi figli, ed a Te sinceramente divoti? Ah! Consolatrice nostra Celeste, ci è d'uopo pur confessarlo, siam noi così deboli a fronte de' nemici, i quali incessantemente insidiano il nostro cuore, che facilmente siam tratti a peccare: ed è il voler nostro al fallire così inchinevole, che siam costretti sovente a dichiararci indegni di Te. Per tanto, o Vergin Pietosa la grazia, che meglio di ogni altra da Te imploriamo è quella di renderci degni della tua figliuolanza e meritevoli della tua protezione; acciocchè poi resi tali potessimo con filial confidenza pregarti, come ti preghiamo, innanti tutto per lo trionfo della Santa Religione del Figlio tuo divino, e per la prosperità della Chiesa Augusta Sposa di Lui; ed in fine quanti siam abitanti in questa Città leviamo verso di Te congiunte le palme, umilmente pregandoti per la Patria nostra, per le nostre famiglie, per Noi. Se ci fosti ognor Madre, Consolatrice e Patrona, tale sii ci anche nel tempo a venire per sempre lodarti, benedirti e glorificarti, ed in terra e nella felicissima eternità = Amen.

